

GIORGIO M. CHIARA

MO LODE

TESI

LA SINISTRA ALLA COSTITUENTE
CULTURA POLITICA E SENSIBILITA'
ISTITUZIONALE

PROF. MARIUCCIA SALVATI
LETTERE
BOLOGNA

DOCUMENTAZIONE COMPLETA

I^a classificate

Chiara Giorgi

Per un'analisi della cultura politica e istituzionale di Francesco

De Martino

Progetto di ricerca

Il tema che ci si propone di affrontare è il percorso culturale e politico di Francesco De Martino, per ciò che attiene specificamente al terreno politico-istituzionale e alle tematiche ad esso inerenti. In particolare si intende analizzare l'interazione tra la sensibilità di De Martino verso il lascito marxiano e le altre componenti della sua cultura politica.

Lo scopo della ricerca è comprendere, proprio tramite l'esperienza e l'elaborazione di De Martino (da sempre particolarmente attento, al pari di altri socialisti tra cui ad esempio Lelio Basso, alle tematiche concernenti l'organizzazione di una democrazia avanzata e l'elaborazione di una teoria socialista dello Stato), la connessione tra le posizioni via via assunte da Marx e da pensatori marxisti relativamente a questo terreno e il complessivo dibattito sviluppatosi negli anni centrali del Novecento sull'organizzazione di nuove forme giuridiche e politiche di vita collettiva. Appuntando l'attenzione sull'opera di De Martino, si intende in sostanza analizzare la ricezione di tematiche cruciali della teoria democratica (quali la cittadinanza e la partecipazione sempre più allargata al governo della *res publica*) da parte di alcuni importanti esponenti del socialismo italiano, legati ai fondamenti del marxismo. Lo studio dei rapporti teorici di De Martino con le posizioni di alcuni dei più noti ed importanti pensatori politici del Novecento (da Kelsen ad Adler, da Croce a Bobbio) appare di grande utilità al fine di ricostruire questo complesso confronto teorico su temi decisivi nella strutturazione degli assetti istituzionali contemporanei. D'altra parte tale analisi promette di essere indispensabile allo

scopo di comprendere di quali nessi concettuali si sia nutrito il progetto politico e culturale di De Martino, concepito quale alternativa storica, oltre che teorica, alla socialdemocrazia e al comunismo sovietico, nonché nei termini di un superamento di una democrazia borghese considerata «sempre più anacronistica».¹

Alla luce di tale intento ricostruttivo si sono individuate una serie di tematiche con le quali personaggi come De Martino si misurarono durante tutta la propria esperienza politica. In questo contesto appare particolarmente opportuno un confronto tra De Martino e Basso per la loro comune sensibilità nei confronti sia del terreno giuridico-istituzionale, nel quadro di una ricerca volta ad un arricchimento dell'elaborazione che Marx, Engels e Lenin fecero «nella teoria dello Stato».²

La libertà è sicuramente uno dei temi centrali della riflessione di De Martino, fin dagli anni della sua militanza all'interno del Partito d'Azione. Partendo proprio dalla sua specifica concezione di questa tematica, intesa sia come uno degli obiettivi più importanti nel progetto di emancipazione collettiva perseguito, assolutamente non subordinabile ad altre mete, vero e proprio «fine da conseguire»,³ sia nel suo senso concreto, ovvero non come «mito», come «idea astratta dalla realtà della storia, dai rapporti sociali»,⁴ ma anzi in stretto rapporto alla «giustizia sociale»,⁵ e pertanto ad una sua universale realizzazione, ci si propone di seguire l'elaborazione di De Martino in merito a questa tematica nel suo intrinseco legame con il socialismo, che proprio in conseguenza della centralità di tale tematica assume nella pagina di De Martino una peculiare configurazione.

¹F. De Martino, *Quale democrazia?*, in «Quarto Stato», 1949, n. 6-7, p. 10.

²F. De Martino, *Pretese questioni di teoria intorno ai problemi dello Stato*, in «Mondo Operaio», 1956, a. IX, p. 566.

³F. De Martino, *Un'epoca del socialismo*, La Nuova Italia, Firenze 1983, p. 34.

⁴F. De Martino, *Prefazione*, in A. Alosco, *Il partito d'azione a Napoli*, Guida Editori, Napoli, p. 9.

⁵F. De Martino, *Scritti politici I (1943-1963)*, a cura di A. Alosco e C. Cimmino, Guida editori, Napoli, 1982, p. 37.

Il problema della libertà appare in De Martino strettamente connesso tanto con la critica marxiana alla democrazia liberale (al classico tema della distinzione tra *bourgeois* e *citoyen*), quanto con la elaborazione di un concetto di cittadinanza nuovo, capace di fare i conti con la partecipazione della masse lavoratrici alla determinazione della cosa pubblica, e pertanto di fare del conseguimento dei diritti sociali uno dei principali presupposti del progetto di una nuova democrazia.

Sullo sfondo della discussione generale che si svolgeva in Italia e che impegnava la sfida teorica tra il socialismo di ispirazione marxista e quello di ispirazione liberale, e nel contesto della tematica connessa ad un'interpretazione non formale della democrazia e della cittadinanza, va considerato il tema delle riforme di struttura, su cui anche in questo caso tornerebbe ad essere interessante un raffronto con altri socialisti impegnati su questo versante, quali primi fra tutti, Rodolfo Morandi e Riccardo Lombardi.

Proprio l'idea di un passaggio graduale, democratico, al socialismo, attraverso un piano di riforme di struttura, un progressivo «controllo diretto delle leve del potere»⁶ da parte delle classi lavoratrici, va indagata a fondo, dal momento che essa contiene in sé una determinata considerazione del terreno storico e *in primis* una idea dialettica dei processi storici materiali e delle loro concrete espressioni, a cominciare dall'assetto dello Stato borghese. Da un lato infatti una lettura non unilaterale della realtà ha portato ad una considerazione attenta del diritto e della norma considerati – anche a fronte dell'esperienza fascista – nei loro aspetti positivi, di garanti massimi ed oggettivi contro abusi ed incursioni autoritarie. Dall'altro lato proprio una simile analisi, derivante in parte da una formazione storicistica, ha consentito a De Martino di individuare i limiti del sistema democratico borghese, incapace di un reale universalismo, e di una applicazione concreta dei diritti proclamati.

⁶ Ivi, p. 257.

Alla luce di queste premesse si comprende allora che il diritto si presenti come «una necessità di tutti gli ordinamenti» e non come la semplice espressione della volontà della classe borghese; e si comprende altresì come la stessa «disciplina dei diritti formali» appaia a De Martino qualcosa di indispensabile e anche però di migliorabile nella «fase di consolidamento» di un sistema socialista (per definire tale idea di perfettibilità è interessante notare come De Martino richiami il principio di matrice marxiana della revocabilità dei rappresentanti).⁷ A livello più generale queste ultime considerazioni chiamano in causa proprio uno dei nodi principali su cui la sinistra socialista non solo italiana si è a lungo interrogata, ovvero quello concernente la valutazione dello Stato di diritto moderno, dell'ordinamento costituzionale democratico, del novecentesco *Parteienstaat*, in connessione con l'obiettivo di una democrazia socialmente avanzata.

Tematiche, queste, che consentono sia di concentrare l'attenzione sul terreno dei diritti politici e civili – e quindi delle libertà individuali – sia di problematizzare la sottesa questione del rapporto esistente tra il singolo e la collettività intera, tra la massima «espressione della personalità»⁸ di ciascuno e la liberazione collettiva.

Una idea diversa del nesso esistente tra «individuale e collettivo» (per stare ad una espressione dello stesso De Martino),⁹ non più inteso in termini antitetici chiama in causa un altro modo, altro rispetto sia alle teorie giusnaturalistiche sia a quelle assolutistiche, di intendere il legame dell'attività individuale con quella pubblica, dei cittadini con lo Stato, della società civile con il potere politico e statale.

Proprio la necessità di superare il «dualismo governanti-governati»¹⁰ spinge al ripensamento di nuove forme storiche di democrazia,

⁷Ivi, p. 138.

⁸F. De Martino, *Il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà*, Gaetano Macchiaroli editore, 1989, p. 37.

⁹Ivi, p. 79.

¹⁰L. Basso, *Il principe senza scettro, Democrazia e sovranità popolare nella Costituzione e nella realtà italiana*, Feltrinelli, Milano 1958, p. 24.

di gestione del potere politico, di organizzazione dei moderni sistemi rappresentativi, nonché di democrazia diretta.

Su tutti questi temi e questioni l'attenzione di De Martino si è a lungo soffermata, non soltanto all'altezza della metà degli anni Quaranta – quando la necessità di dar vita ad un nuovo assetto istituzionale e ad una nuova Costituzione rendeva pressanti tali problematiche – ma anche successivamente, nell'intero arco della sua esperienza politica ed intellettuale. A questo proposito, per ciò che riguarda il primo periodo dello Stato repubblicano, interessante si rileverebbe lo studio delle considerazioni di De Martino in relazione al problema del potere costituente; delle forme democratiche più adatte al periodo storico postbellico, governo presidenziale o parlamentare; dell'organizzazione dei tre poteri fondamentali; dell'elemento partitico; del significato della nuova carta costituzionale letta, al pari di altri protagonisti socialisti presenti direttamente nel dibattito costituzionale, come elemento fondamentale di spinta verso un sistema democratico più avanzato.

Questi dunque si presentano come i temi più importanti per inquadrare nella sua complessità la concezione di una democrazia avanzata e l'elaborazione di una teoria socialista dello Stato intorno alle quali si sono venute dipanando l'impegno intellettuale e l'azione politica di De Martino. E se è agevole individuare tali tematiche ad una prima lettura della pagina di De Martino, una disamina esaustiva delle sue concezioni teoriche in ordine a questo insieme di questioni non potrà che essere frutto di una analisi accurata e di una ricerca di più ampio respiro, che non potrà esimersi da un attento vaglio delle fonti archivistiche.

ALLO LODE

BOCCIA ALESSANDRO

LA FIGURA DI MINOSSE NELLA
COMMEDIA DANTESCA

PROF. GIORGIO INGLESE
ROMA
LETTERE

DOCUMENTAZIONE : MANCA L'ESTRATTO DELLA
TESI DI LAUREA
TESI NON DELL'AREA TEMATICA

ii elaborato

Progetto di ricerca sulla figura e l'opera di Francesco De Martino,

di Alessandro Boccia.

"... ma il socialismo, se non è umanesimo, non è niente, a mio parere"

Francesco De Martino

La ricerca che si intende condurre ha lo scopo di cogliere e mettere in luce aspetti della riflessione di Francesco De Martino che attraversano l'evoluzione della cultura politica italiana e internazionale, connotandosi come punti ineliminabili nella discussione riguardante il futuro del pensiero socialista e della stessa possibilità di una critica sociale, all'interno dello scenario che ha preso forma a partire dalla caduta del muro di Berlino. L'indagine si articolerà attraverso il raccordo di una serie di nodi, la cui analisi concorrerà a creare un quadro, utile per comprendere la fecondità e la profondità dell'opera di De Martino, sia sul versante dell'elaborazione politica teorica, sia su quello delle indicazioni di metodo volte all'applicazione delle idee marxiane nella costruzione di laboratori di trasformazione sociale; verrà indagato il concetto di "umanesimo socialista", con il proposito, da una parte, di rivelare un livello simbolico della teoria politica, mentre, dall'altra, si cercherà di comprendere il nesso che lega l'esperienza di De Martino ad una tradizione che unisce la riflessione storiografica all'elaborazione politica, tradizione il cui capostipite moderno è Machiavelli, e della quale uno dei più straordinari rappresentanti è lo stesso Marx. Sullo sfondo del confuso e maleodorante calderone del revisionismo storico, si cercherà di sottolineare la lucidità con la quale De Martino ha, con grande anticipo rispetto alla cultura politica italiana, affermato la necessità di calare le tesi marxiane nel dato rappresentato dalla concreta situazione sociale ed economica italiana, nell'immediato dopoguerra, prima ancora dell'adesione al Partito Socialista Italiano, e poi dopo i fatti del '56, via via fino ai giorni nostri, con un recupero filologico della visione marxiana della democrazia come transizione al socialismo, con una critica lungimirante al concetto di "classe", in un tentativo di adeguamento di questo concetto anche alle condizioni economiche determinatesi nella fase postindustriale. Di particolare

interesse, a questo riguardo, risulta l'analisi della composizione, del destino e della storia della cosiddetta "classe media".

L'impegno meridionalistico di De Martino verrà analizzato attraverso l'adesione e la critica alle tesi gramsciane su questo punto, nonché dell'accentuazione demartiniana del ruolo oppressivo avuto dallo Stato nella storia del Mezzogiorno.

Una linea di indagine parallela a questa prenderà in considerazione, a partire dal primitivo richiamo demartiniano alla visione religiosa della politica elaborata da Mazzini, i rapporti tra tradizione socialista e liberalismo, sottolineando la critica socialista ad un uso strumentale di argomentazioni economicistiche, nell'affermazione dell'ineluttabilità dell'assetto politico-economico delle democrazie borghesi occidentali. Si propone di individuare, in De Martino, una critica all'idea dell'economia come natura, cui si oppone la necessità di un governo politico del dato economico. Questa idea muove dal campo dell'utopia per arrivare a trasformarsi in dialogo sulle serie dei possibili, riconquistando la centralità dell'individuo e della libertà umana, riaffermando la necessità di lottare, consapevolmente, per l'eguaglianza, in un intreccio di spinte e di motivi, che si rifanno all'origine stessa della tradizione socialista.

Alessandro Lucarelli

ESPOSITO CIRO

110/LODE

TESI

LELIO BASSO DIRIGENTE SOCIALISTA

PROF. FRANCESCO BARBAGALLO
LETTERE
NAPOLI

DOCUMENTAZIONE COMPLETA

III classif. fr. c. t. s.

Progetto di ricerca su

UNITÀ DELLA SINISTRA E MERIDIONALISMO SOCIALISTA IN
FRANCESCO DE MARTINO (1947-1957)

La ricerca intende seguire lo sviluppo della peculiare linea unitaria di De Martino dall'ingresso nel PSI fino alla sua rielaborazione dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria e con il 32° congresso del partito (Venezia, 1957) che prelude alla definitiva adesione di De Martino alle tesi autonomiste, originalmente interpretate. Dopo l'esposizione delle motivazioni che inducono De Martino all'ingresso nel PSI, si esaminerà lo sviluppo delle sue posizioni unitarie dall'aggregazione alla componente che faceva capo a Lelio Basso e alla collaborazione a *Quarto Stato* fino all'elezione nell'Esecutivo nazionale (28° congresso, 1949) e alla successiva adesione alla concezione unitaria prevalente nel partito.

S'intende rivolgere particolare attenzione allo specifico contributo offerto da De Martino e dai socialisti alla causa meridionalista e al valore che essa riveste per l'approfondimento della politica unitaria.

I socialisti e De Martino sostengono la priorità di un intenso sviluppo industriale del Sud, momento indispensabile di una profonda trasformazione delle strutture economico - sociali del Mezzogiorno.

Si propone una chiave interpretativa che considera la linea unitaria promossa da De Martino nel Mezzogiorno non semplicemente come un riflesso della politica frontista, ma come prodotta dalle specifiche condizioni politico - sociali del Sud, che si avvale e si alimenta delle scelte nazionali.

Si esamineranno gli articoli di De Martino condirettore di *Cronache Meridionali* dalla fondazione della rivista (1954) al suo abbandono (1956): nell'angustia del frontismo le ragioni che impediscono il coerente sviluppo di una politica unitaria meridionalista a partire dalle sue cause endogene.

De Martino contribuisce dalle colonne di *Mondo Operaio*, di cui assume la direzione (1956), alla progressiva definizione di un nuovo profilo culturale e politico del Partito Socialista: dopo il 20° congresso del PCUS e l'invasione sovietica dell'Ungheria, egli cerca di indagare le cause strutturali della degenerazione totalitaria dello stato sovietico e tenta una sistemazione critica dei problemi riguardanti l'ordinamento politico socialista, riconoscendo le carenze della teoria marxista dello stato di cui difende tuttavia il valore generale, soprattutto in risposta alle critiche di Norberto Bobbio.

Il 32° congresso del PSI (Venezia, 1957) sancisce la definitiva acquisizione di un profilo autonomo socialista e De Martino – che si mantiene al di sopra delle tendenze – fissa i presupposti della sua successiva strategia unitaria: egli intenderà l' "autonomia" come elaborazione di una politica che si fondi su una peculiare interpretazione delle esigenze del movimento operaio e si proponga come stimolo per un'evoluzione democratica del PCI, cui contribuire e da esaminare con fiducia.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Francesco De Martino:

- Scritti politici, Napoli, 1983
- Un'epoca del socialismo, Firenze, 1983
- Una teoria per il socialismo (Intervista di Ermanno Corsi), Napoli, 1987
- Intervista sulla sinistra italiana (Intervista di Sergio Zavoli), Roma - Bari, 1998

Dello stesso autore s'intende esaminare:

- Scritti e articoli su *Quarto Stato*
- Scritti e articoli su *Cronache Meridionali*
- Interventi parlamentari sui problemi del Mezzogiorno
- Interventi congressuali e negli organismi dirigenti del PSI

Sarà proposta al Sen. Francesco De Martino un'intervista sull'oggetto della ricerca.

Inoltre, s'intende esaminare la letteratura critica riguardante la storia del Partito Socialista Italiano, i movimenti e il dibattito meridionalisti per il periodo oggetto della ricerca, con particolare riferimento alle posizioni espresse dai dirigenti socialisti (principalmente Rodolfo Morandi e Luigi Cacciatore) sullo sviluppo democratico del Mezzogiorno.

Cino Trovati

BRUNETTI ALESSANDRA

110

L'ANTIPARLAMENTARISMO SOCIALISTA
NELLA CRISI DELLO STATO LIBERALE 1919-1926

PROF. EMILIO GENTILE
ROMA
SCIENZE POLITICHE

DOCUMENTAZIONE : MANCA L'ESTRATTO DELLA
TESI DI LAUREA

↳ Segue lista

Progetto di ricerca

Nell'ambito degli argomenti proposti per i progetti di ricerca, voglio sviluppare la parte che riguarda Francesco De Martino e l'evoluzione del movimento socialista italiano. In tale ambito propongo uno studio che si occupi del modo in cui il socialismo italiano ha acquisito e sviluppato l'idea di Europa unita, partendo dall'analisi dei trattati di pace del 1919-1920 fino ai nostri giorni. Più in particolare, intendo iniziare la ricerca dalla proposta fatta da Claudio Treves e Giuseppe Emanuele Modigliani di ricostruire l'Europa non con le indennità dei vinti, ma con l'accordo di tutti gli Stati su una base di solidarietà e di cooperazione per il condono reciproco dei debiti e la migliore utilizzazione possibile delle materie prime.

Mi impegno, fin da ora, a fornire successivamente alla Commissione esaminatrice un progetto più articolato corredato da riferimenti bibliografici e archivistici.

Alessandro Benetti

Progetto

Francesco De Martino tra azionismo democratico e partito socialista

L'idea di proporre uno studio su questo tema è venuta dalla considerazione che nella storiografia ufficiale non sia stato dedicato lo spazio dovuto all'esperienza politica vissuta da Francesco De Martino nell'arco di tempo che va dalla sua attività nel Partito d'Azione al suo passaggio al Partito Socialista.

Il primo approccio con la politica Francesco De Martino lo ha avuto con l'assassinio Matteotti del 10 giugno 1924. Il 3 gennaio successivo Mussolini, alla Camera, sfidava le opposizioni e tutti i partiti democratici, minacciando l'uso della forza. Alla sfida da lui lanciata non vi fu risposta. Fu così che, soprattutto tra i giovani, si diffuse un profondo sentimento di sconcerto e di disfatta.

Come lo stesso De Martino dichiara in un'intervista, essere di sinistra a quel tempo voleva dire essere contro il fascismo e le istituzioni che ne avevano permesso o favorito l'ascesa, in primis la monarchia. Per questo motivo, De Martino si sentiva repubblicano e "vagamente socialista".

Alla caduta del fascismo, De Martino si iscrive al Partito d'Azione in quanto lo ritiene non compromesso con gli errori dei partiti prefascisti, nuovo nella sua concezione di una sintesi di libertà e giustizia e più deciso nell'azione.

Ma se non vi furono divergenze nel partito per quanto riguardava l'appoggio alla lotta di liberazione o alle problematiche relative alla ricostruzione democratica, problemi, invece, cominciarono a sorgere quando si trattò di dare una definizione ideologica e politica al Partito d'Azione.

Il confronto era tra una linea democratico-progressista, di cui era promotore La Malfa, quella socialista di Lussu, e quella liberal-socialista di Calogero. De Martino era accanto ad Emilio Lussu con l'intenzione di accentuare la valenza socialista dell'eredità di Carlo Rosselli.

Le elezioni per l'Assemblea Costituente, del 2 giugno 1946, mostrarono, purtroppo, che nonostante il Partito d'azione fosse ricco di idee e proposte innovative, non era riuscito a raccogliere voti. I seggi ottenuti furono soltanto sette. Tali cifre indicavano un esito obbligato: la fusione col Partito Socialista.

Come scrive Gaetano Arfè, il punto d'approdo di De Martino fu il socialismo, "inteso come riforma radicale del sistema che ci aveva dato il fascismo, il nazismo, la guerra". Il socialismo di De Martino era ispirato ad un principio fondamentale: quello di affermare la dignità della persona umana, liberata da ogni tipo di vincolo.

Questo studio, dunque, intende ripercorrere le tappe della vita politica di Francesco De Martino, prima nel Partito d'Azione, accanto a Lussu; poi nel Partito Socialista con Lelio Basso e, successivamente, con Pietro Nenni, nell'impegno a sostenere la politica di centro-sinistra, intesa come unica alternativa ad una possibile deriva a destra. Si intende, inoltre, mettere in evidenza la sua particolare concezione del socialismo: "il socialismo, come dottrina di civiltà, non può essere altro che uguaglianza, cioè pari partecipazione a tutti i beni che la società esprime, la sicurezza, i servizi sociali e, principalmente, l'educazione, l'istruzione, la cultura".

Ma si intende anche sottolineare il nesso inscindibile, nel pensiero di De Martino, tra socialismo e democrazia. Ricordando l'affermazione di Kautsky, secondo cui la democrazia può esistere senza socialismo, mentre il socialismo non può fare a meno della democrazia, De Martino affermava che la democrazia rappresenta il fine e la forma del socialismo.

Per condurre questo studio saranno consultati testi sul Partito d'Azione, sul Partito Socialista, i dibattiti dell'Assemblea Costituente, i resoconti dei congressi socialisti, i Diari di Nenni, l'archivio Basso, la stampa dell'epoca.

110 L00E

PERPETUA ANNA PIA
TESI

FACTIO ET PARS NELL'ULTIMA ETÀ
DELLA ROMA REPUBBLICANA

PROF. L. LABRONA
NAPOLI

GIURISPRUDENZA

DOCUMENTAZIONE
COMPLETA

LA TESI NON È DELL'AREA
TEMATICA

II Acquistate

Anna Pia Perpetua

Programma di ricerca ex art. 2 del Bando di concorso "Giornate in onore di Francesco De Martino".

In ordine al punto c) del Bando di concorso, intendo svolgere una ricerca sul "rapporto tra cultura e politica nel pensiero e nell'opera di Francesco De Martino". In particolare trarrei spunto dalle considerazioni svolte nella mia tesi di laurea in Storia del diritto romano, dal titolo "*Factio e pars* nell'ultima età della Roma repubblicana", discussa il 24 giugno 1998 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli "Federico II", relatore il ch.mo Prof. Luigi Labruna. Trattando - nell'introduzione - dei "partiti politici" nella storiografia romana ho affrontato la posizione degli storici di ispirazione marxista ed in particolare quella di Francesco De Martino, che a più riprese sia nel suo trattato di "Storia della costituzione romana"¹, sia in singoli contributi su punti specifici della storia istituzionale di Roma antica², tende ad interpretare lo svolgersi delle lotte politiche in termini di conflitti di classe (patrizi/plebei, ottimati/popolari), rivalutando la posizione assunta dalle masse e ponendo in giusto risalto il ruolo svolto dal movimento popolare, di tendenza democratica, nei conflitti della cosiddetta "crisi della repubblica". L'opera di De Martino ha costituito il punto di riferimento costante della dissertazione, talvolta costituendo essa stessa oggetto di analisi specifica. Il rapporto tra cultura e politica è magistralmente espresso da De Martino nell'introduzione ad una raccolta dei suoi scritti³, nella quale egli mette in evidenza come i fattori economico-sociali e classisti si pongano in strettissima interdipendenza con l'analisi delle strutture istituzionali. L'interdisciplinarietà propria dello studioso napoletano, spesso paragonato, per la potenza della sua ricostruzione storica e per il dominio delle fonti al tedesco Theodor Mommsen, *princeps philologorum* del secolo scorso, segna

¹ Vol. I-VI, II ed. (Napoli 1972-1990).

² Raccolti ora nel volume *Diritto economia e società nel mondo romano II. Diritto pubblico* (Napoli 1996).

³ *Diritto e società nell'antica Roma* (Roma 1979) IX ss.

profondamente l'opera di De Martino, ma questa sarebbe inimmaginabile se non sorretta dallo spirito politico dell'autore. In un saggio di risposta ad una recensione critica, De Martino ebbe a scrivere sui doveri dello storico: "Da varie parti si sostiene che egli deve essere imparziale e quasi lo si vorrebbe come giudice freddo e senza convinzioni ideali proprie. Così egli certamente deve essere nell'esame delle fonti e nella ricostruzione dei fatti; non sarebbe degno del nome di storico chi non fosse in grado di conseguire tale oggettività. Ma nell'indagine sui fattori determinanti nella vicenda storica nel giudizio sul valore morale e politico di un atto o di un avvenimento, nell'esaltazione o nella condanna di un sistema di governo non esistono storici imparziali, perché non vi sono studiosi e uomini in generale, i quali non abbiano in modo cosciente o meno una propria ideologia. Bisogna solo sforzarsi di impedire che l'ideologia oscuri o deformi la verità storica; in tal senso io credo di avere fatto quanto era necessario e giusto". Proprio da un'affermazione di tal genere credo possa prendere spunto un'indagine sulla metodologia storiografica di Francesco De Martino, sull'influenza che - lungo il corso della sua attività scientifica - hanno avuto su di lui le sue idee politiche e, più latamente, culturali. Di particolare interesse la riflessione sulla "rivoluzione romana"⁴, ove più chiaramente si nota l'utilizzazione di categorie politiche nell'interpretazione di eventi storici di epocale rilevanza. La critica da De Martino alla ricostruzione di Ronald Syme fa appello a precisi strumenti dell'analisi economica e sociologica, non distogliendo, però, mai lo sguardo dalla realtà politica: qualificando come rivoluzione la presa del potere da parte di Augusto si legittima una valutazione distorta del fenomeno rivoluzionario, comprendendo in esso qualsiasi mutazione costituzionale "violenta", quindi anche la svolta autoritaria e addirittura totalitaria, come è avvenuto con riferimento a diverse drammatiche esperienze di questo secolo. Non bisogna, dunque fermarsi "alle questioni puramente esteriori della forma di governo né all'individuazione dei personaggi"⁵, come hanno rispettivamente sostenuto i fautori del metodo formalistico-giuridico ed i prosopografi, ma pervenire ad una valutazione complessiva del fenomeno storico, che tenga presente i rapporti tra le classi e "rivolga un'attenta meditazione sulla struttura economica"⁶.

⁴ Cfr. R. Syme, *The Roman Revolution* (Oxford 1939; II ed. 1953, tr. it. Torino 1962).

⁵ F. De Martino, *Una rivoluzione mancata?*, ora in *Diritto economia e società* II cit. 312

⁶ F. De Martino, *Una rivoluzione* cit. 313.

Di seguito la bibliografia relativa alla ricerca su "rapporto tra cultura e politica nel pensiero e nell'opera di Francesco De Martino". F. Casavola, *L'opera storica di Francesco De Marino*, *Labeo* 24 (1978) 7 ss.; Id., *Francesco De Martino storico*, in *Index* 18 (1990) xv ss.; Id., *L'autodidatta servitore della scienza*, in *Omaggio a Francesco De Martino* (Napoli 1991) 37 ss.; A. Guarino, *Gli scritti di Francesco De Martino*, in *Labeo* 25 (1979) 295 ss.; M. Mazza, *De Martino e la storia economica di Roma antica*, in *Index* 9 (1980) 129 ss.; F. D'Ippolito, *Nota di lettura a F. De Martino*, *Diritto economia società nel mondo romano I. Diritto privato* (Napoli 1995) XI ss.; L. Labruna, in *Index* 18 (1990) XI s.; Id., *Il professore, la Facoltà, la storia*, in *Labeo* 43 (1997) 1 ss.

~~BONA~~ JUTO ANDREA

110 / LODE

TESI

G. DI VITTORIO NEGLI ANNI
DELLA FONDAZIONE DELLA
REPUBBLICA

PROF. GIOVANNI MUTO
LETTERE
NAPOLI

DOCUMENTAZIONE COMPLETA

in segue lista

PROGETTO DI RICERCA: L'AZIONE POLITICA DI FRANCESCO DE MARTINO NEGLI ANNI DEL CENTROSINISTRA.

Nella seconda metà degli anni '50 l'Italia cominciò a subire una serie di trasformazioni sociali tali che nel giro di dieci anni il volto del paese risultò radicalmente mutato.

Da paese ad economia prevalentemente agricola, divenne una delle nazioni più industrializzate dell'Occidente; il livello dei consumi privati crebbe in maniera esponenziale ed il "miracolo economico" si intrecciò e si sovrappose ai precedenti squilibri socio-economici. All'inizio degli anni '60 si pose l'esigenza- come ha affermato Nicola Tranfaglia- di "modernizzare (...) lo Stato nelle sue strutture istituzionali e nella pubblica amministrazione, adeguando il funzionamento del sistema politico alla nuova società industriale". Il centrosinistra rappresentò- con la partecipazione al governo, per la prima volta nella storia d'Italia, del partito socialista- questo grande tentativo di modernizzazione.

Una lunga e travagliata evoluzione aveva portato i socialisti ad abbandonare la linea "frontista" dalla metà degli anni '50 e a preparare il loro ingresso al governo.

Artefice di questa nuova strategia era stata la cosiddetta componente "autonomista", della quale uno dei maggiori esponenti era Francesco De Martino.

Questi, divenuto segretario del partito, il 16 dicembre 1963 annunciava il voto di fiducia dei socialisti al governo Moro affermando che la profonda trasformazione subita dal paese richiedeva l'avvio di un "corso politico nuovo" che sostanziasse la democrazia italiana consentendo "l'ascesa delle classi lavoratrici

alla direzione della società e dello Stato”.

Con la partecipazione al governo Moro il PSI subiva una consistente scissione a sinistra che dava origine al PSIUP. In seguito alla scissione il proprio peso politico rispetto al maggiore alleato di governo (la DC) risultava fortemente diminuito, viceversa risultava rafforzata la capacità di condizionare il partito da parte di settori influenti della società italiana. Tutto ciò appariva molto chiaramente nel luglio 1964, quando in occasione delle consultazioni per il nuovo governo veniva convocato al Quirinale il comandante dei carabinieri, generale De Lorenzo.

Da quanto detto appare evidente come il tentativo di modernizzazione della società italiana doveva necessariamente procedere “in maniera contraddittoria e squilibrata (...) al di là delle pur pesanti responsabilità degli attori e dei protagonisti”.

Questa ricerca si propone di analizzare l'azione ed il ruolo specifico di Francesco De Martino nell'elaborazione e nell'attuazione della linea politica del partito socialista nella prima metà degli anni '60. Inquadrandolo l'oggetto della nostra ricerca nella più generale storia d'Italia e del centrosinistra in particolare intendiamo giungere a definire in modo chiaro le posizioni assunte e le risposte politiche offerte dal dirigente socialista ai diversi problemi posti dalle istituzioni e dalla società italiana nel suo complesso e dal movimento dei lavoratori più specificamente, nei primi anni '60. Intendiamo avvalerci a tal fine: dell'ampia letteratura esistente sull'Italia repubblicana in generale e sul centrosinistra in particolare; delle “Storie” del PSI e del movimento socialista nell'Italia repubblicana; dell'analisi dei Congressi e Comitati centrali del PSI; di articoli e saggi di De Martino pubblicati sull'Avanti! e su riviste di partito come Mondo operaio; dei testi di

memorie e riflessione politica del senatore a vita socialista pubblicati; della raccolta dei suoi "Scritti politici"; dei discorsi parlamentari e di un eventuale colloquio-intervista con lo stesso Francesco De Martino.

Questi gli obbiettivi di un progetto che rappresenta anche l'occasione per avviare ad ulteriore definizione gli studi sulla sinistra italiana ed il movimento dei lavoratori nell'Italia repubblicana iniziati nel percorso universitario e sostanziatisi nella tesi di laurea sostenuta sulla figura di Giuseppe Di Vittorio negli anni di fondazione della Repubblica.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Test connesso

0338-65897940